

## CONIGLIO SELVATICO (*Oryctolagus cuniculus*)

In: Grande enciclopedia illustrata degli animali. Mammiferi, vol. 2,  
Mondadori, Milano, 1981: 145-148

<b>Ordine</b>	Lagomorfi ( <i>Lagomorpha</i> )
<b>Famiglia</b>	Leporidi ( <i>Leporidae</i> )
<b>Dimensioni</b>	Lunghezza testa-tronco 34-47 cm; lunghezza della coda 4,2-7 cm
<b>Peso</b>	1-2,5 kg
<b>Formula dentaria</b>	i 2-2/1-1, c 0-0/0-0, pm 3-3/2-2, m 3-3/3-3 = 28
<b>Periodo riproduttivo</b>	Da gennaio a ottobre (tutto l'anno nelle regioni a clima caldo)
<b>Maturità sessuale</b>	Tra i 5 e gli 8 mesi
<b>Durata della gestazione</b>	28-31 giorni
<b>Numero di nidiate per anno</b>	3-7
<b>Numero piccoli/parto</b>	Da 4 a 12

### **Descrizione**

Il Coniglio selvatico ha una struttura generale del corpo raccolta, con testa relativamente grande e arrotondata, orecchie in genere più corte della testa con padiglione ampio e mobile. Gli occhi sono piuttosto grandi, sporgenti e con pupilla rotonda. Gli arti posteriori sono più robusti e più lunghi di quelli anteriori. Il piede anteriore termina con 5 dita, quello posteriore con 4; le dita sono munite di unghie ben sviluppate, diritte e robuste, parzialmente mascherate dal cuscinetto di peli che riveste le superfici plantari. La coda è breve. Il colore del mantello in entrambi i sessi è bruno chiaro variegato di nero sul dorso, fulvo-grigiastro sui fianchi, biancastro nelle parti interne degli arti e nelle parti inferiori del corpo. Sulla nuca si estende un'area di color fulvo-rossastra. Le orecchie hanno un colore simile a quello del dorso con uno stretto margine esterno nero; la coda è bianca nella parte inferiore e nera frammista di bruno chiaro nella parte superiore.

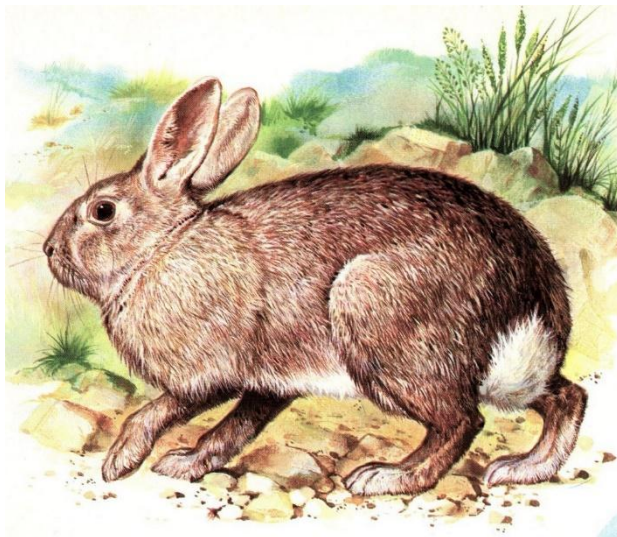
Dagli altri Leporidi del Vecchio Mondo si distingue per le minori dimensioni, le forme più raccolte, gli arti posteriori e le orecchie più brevi.

### **Distribuzione e habitat**

La distribuzione geografica di questa specie interessava originariamente parte dell'Europa (Spagna, Francia) e dell'Africa nord-occidentale (Marocco e Algeria), ma già in epoca storica il Coniglio selvatico fu introdotto dall'uomo in Europa centrale e nelle isole mediterranee (Baleari, Corsica, Sardegna, Sicilia, Creta, isole minori), nelle Azzorre, Canarie e Madera. Fu inoltre reintrodotto in quei paesi europei ove si era estinto nel corso dell'ultima glaciazione, tant'è che attualmente il suo areale si estende dal Portogallo alla Polonia e comprende le Isole Britanniche,

alcuni territori della Norvegia, Svezia ed Ucraina, Marocco, Algeria e Tunisia. Relativamente recente è l'introduzione operata dall'uomo in Australia, Nuova Zelanda e Cile.

Per la sua elevata capacità di adattamento il Coniglio selvatico ha colonizzato gli ambienti più vari. Frequenta zone di pianura e di collina, spingendosi anche in montagna fino a 800-1.000 m nelle regioni caratterizzate da scarse precipitazioni nevose. Abita inoltre territori paludosi, golene, dune e pinete litoranee, terrapieni lungo le linee ferroviarie e anche zone impervie e rocciose. Per l'abitudine di scavare rifugi sotterranei ha preferenze per i terreni asciutti e ben drenati, sabbiosi o moderatamente argillosi, ricchi di bassi cespugli, macchia, gariga, ecc.



**Il Coniglio selvatico frequenta gli ambienti più vari, dalla pianura alla montagna, dove si spinge fino a 800-1000 m di altitudine. È un animale gregario e i singoli gruppi familiari, composti da 1 maschio e 2-3 femmine con le rispettive filiate, si riuniscono in colonie a volte molto numerose.**

### ***Biologia***

Il Coniglio selvatico è un animale sociale, di costumi per lo più crepuscolari e notturni, ma non di rado abbandona la tana pure di giorno, e preferibilmente nelle ore pomeridiane, per recarsi in pastura. È una specie fortemente stanziale e in genere si ritiene che il territorio di influenza di un soggetto sia di circa 20 ettari; il fatto che non si allontani molto dalla propria dimora ha una spiegazione nella scarsa capacità di orientamento. Conduce vita gregaria in colonie anche molto numerose in tane sotterranee composte da un complesso sistema di gallerie principali, camere, cunicoli laterali a fondo cieco, costruiti senza una regola precisa. Per scavare i loro rifugi essi si avvalgono degli arti anteriori e per

rimuovere la terra ricorrono spesso alle zampe posteriori. Pur non essendo dotati di strutture morfologiche adatte allo scavo, sono in grado di costruire gallerie che raggiungono anche i 2-3 m di profondità, di lunghezza variabile da pochi metri fino a 40-50 m e con diametro di circa 15 cm; le camere, ove gli animali sostano in riposo o in quelle predisposte per il parto, hanno altezza variabile dai 30 ai 60 cm. L'accesso alla tana è possibile attraverso diversi ingressi principali e secondari, i primi individuabili per la presenza di un cumulo di terra, residuo dello scavo della galleria e l'assenza di vegetazione a causa dei frequenti passaggi degli animali, i secondi per la mancanza del cumulo di terra e il minore diametro dell'ingresso.

**Le “città” sotterranee in cui vive il Coniglio selvatico si compongono di un sistema di gallerie piuttosto complesso, con diversi ingressi principali e secondari, camere e cunicoli a fondo chiuso. Ciascuna famiglia esercita nella zona di influenza la propria autorità, che si evidenzia nella spiccata aggressività verso individui di altre famiglie che sconfinano nel loro territorio.**



Il comportamento territoriale del Coniglio selvatico è assai spiccato e particolarmente evidente durante la stagione riproduttiva. Nell'ambito della colonia si distinguono individui di rango diverso: le femmine e i maschi più vecchi sono maggiormente legati al proprio territorio di influenza e dimostrano una notevole aggressività nei confronti degli altri individui che entrano nelle zone in cui esercitano la loro autorità. La marcatura del territorio avviene per mezzo dei secreti fortemente odorosi delle ghiandole sub-mascellari, anali e inguinali, che impregnano anche l'aria di un caratteristico e pungente odore. Queste ghiandole nelle femmine sono meno sviluppate come pure nei maschi di rango meno elevato, per cui la marcatura del territorio viene più frequentemente fatta dai maschi dominanti, i quali delimitano il territorio delle singole colonie con mucchietti di escrementi.

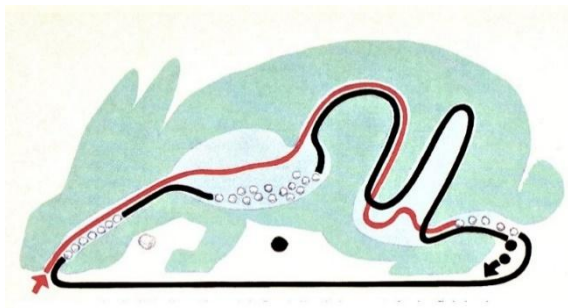
Il Coniglio selvatico è un animale silenzioso, tuttavia emette mormorii durante l'accoppiamento o l'allattamento della prole; se catturato o atterrito fa udire grida acute e penetranti. Un atteggiamento di comunicazione sociale è dato dal segnale di allarme trasmesso alla comunità dall'individuo che avverte un pericolo. Tale segnale, conosciuto col nome di “tambureggiamento”, consiste nel battere sul

terreno le zampe posteriori ed è sufficiente a stimolare gli irrequieti e sospettosi animali a rientrare precipitosamente nei rifugi sotterranei.

Nel proprio territorio il Coniglio selvatico si sposta seguendo di solito percorsi fissi. L'andatura abituale è a balzi, ma quando è inseguito corre compiendo sovente scarti improvvisi ed è in grado di raggiungere, su tratti brevi, velocità relativamente sostenute; in ogni caso non è molto resistente alle lunghe corse. In genere nuota di rado, ma gli individui di quelle popolazioni che abitano zone acquitrinose compiono anche lunghi percorsi a nuoto.

I sensi dell'udito e dell'olfatto sono molto sviluppati e pure la vista è più acuta di quella degli altri Leporidi.

Il Coniglio selvatico si alimenta esclusivamente di sostanze vegetali, preferendo giovani piante erbacee, germogli, gemme, frutta, bacche e foglie di arbusti; non disdegna semi e radici e rosicchia regolarmente i tronchi dei giovani alberi, mentre evita le piante spinose, le ortiche, gli oleandri. Si ciba mal volentieri di piante bagnate dalla pioggia o dalla rugiada oppure coperta di neve, tant'è che in tali casi interrompe il pasto per scuotersi ripetutamente e strofinarsi il muso.



**Una particolarità digestiva del Coniglio è la scotofagia fisiologica o cecotrofia, che consiste nel duplice passaggio degli alimenti attraverso il tubo digerente. Ciò si evidenzia nella produzione di due tipi di escrementi: quelli tipici rotondeggianti e di aspetto consistente, e quelli umidi, molli, ricoperti di muco. Questi ultimi, che hanno sostato nell'intestino cieco, sono ricchi di proteine e di vitamina B e vengono raccolti e inghiottiti dal Coniglio per essere sottoposti a un nuovo processo di digestione.**

È nota la proverbiale prolificità di questa specie, la cui stagione riproduttiva nella regione mediterranea si protrae di norma da gennaio a ottobre mentre interessa l'intero arco dell'anno nelle regioni a clima caldo. Accurate osservazioni hanno confermato la poligamia della specie. Nel periodo degli amori i maschi si combattono con aggressività tentando di mordersi e ciò comporta a volte l'evirazione di uno dei contendenti. L'accoppiamento è preceduto da un complesso ed elaborato rituale, che si compone di diverse fasi. Inizia con l'inseguimento ad andatura lenta della femmina da parte del maschio, il quale si mantiene sempre

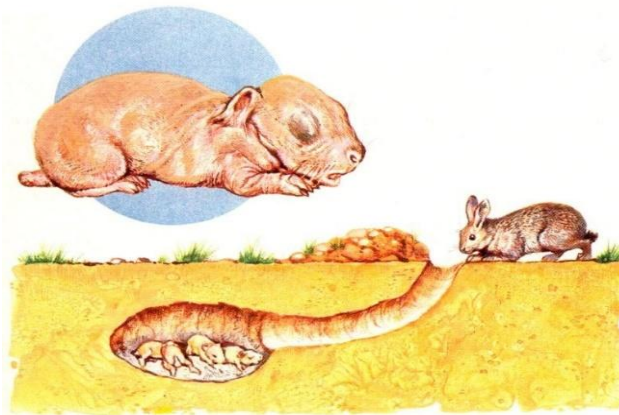
dietro a una distanza di 10-15 metri; successivamente il maschio gira attorno alla compagna con le zampe posteriori distese, sicché la groppa viene tenuta più alta rispetto alla parte anteriore del corpo e la coda eretta e appoggiata sul dorso evidenzia la parte inferiore bianca. Questa fase del corteggiamento viene ripetuta alcune volte e al termine dell'esibizione il maschio irrorà con un getto di urina la compagna ed effettua salti acrobatici. Il cerimoniale si conclude con uno scambio reciproco di effusioni, che si prolunga per oltre una mezz'ora: essi si siedono uno di fronte all'altro strofinandosi la testa e leccandosi il muso e le orecchie. Infine, si attua l'accoppiamento.

Il ciclo sessuale della femmina presenta alcune caratteristiche singolari, infatti l'ovulazione, a differenza di quanto si verifica nella maggioranza dei mammiferi, è provocata dal coito. La gestazione varia dai 28 ai 31 giorni e in ogni stadio della gravidanza le femmine possono accettare il maschio, per cui è abituale il verificarsi della superfetazione. Recenti indagini sulla complessa fisiologia della riproduzione del Coniglio selvatico hanno consentito di scoprire che un'alta percentuale di gravidanze (circa il 60%) non è portata a termine. La mortalità embrionale avviene di solito dopo circa 12 giorni dalla fecondazione dell'uovo ed il riassorbimento intrauterino si completa dopo circa 2 giorni, ma è possibile si verifichi a qualsiasi età degli embrioni. A tale fenomeno non è ancora stata fornita una spiegazione soddisfacente e si tende ad accettare l'ipotesi che sia da mettere in relazione con la densità della popolazione e col rango della femmina, essendosi constatata una maggiore frequenza di mortalità intrauterina proprio nelle femmine che nella comunità occupano il rango meno elevato.

Prima del parto le femmine predispongono il nido ove deporre la prole. Si ritiene che mentre le femmine di rango più elevato costruiscano i nidi in apposite camere dentro le tane della colonia, quelle di rango inferiore siano costrette a scavare alla periferia della tana comune brevi gallerie lunghe 1-2 metri e profonde circa un metro, che terminano con un allargamento a forma di camera. La camera nido viene tappezzata con erba, foglie secche ed altri materiali, nonché col pelo che la femmina si strappa dal petto e dal ventre. Ogniqualvolta si appresta ad un parto, essa predisporre una nuova tana. Il ritmo di riproduzione è assai maggiore nei soggetti di rango elevato. Ogni anno le femmine partoriscono da 5 a 7 volte; i parti avvengono sempre durante la notte e il numero di piccoli varia da 4-5 a 12-14. Le prime figliate dell'anno sono meno numerose. I piccoli nascono privi di peli, ciechi e sordi e hanno un peso di circa 40-50 g. A 8 giorni di vita sono già completamente ricoperti di pelo e in grado di percepire i suoni, a 10 giorni aprono gli occhi e a circa 15 cominciano a uscire dalla tana. L'allattamento si prolunga fino all'età di circa 3 settimane e al massimo a un mese dalla nascita diventano indipendenti, in quanto la madre non può più accudirli dovendo affrontare un nuovo parto; diversamente l'ultima figliata dell'anno viene allattata per un tempo più lungo. Di solito la femmina raggiunge la prole per allattarla una o due volte durante la notte, prima del sorgere del sole e dopo il tramonto. Quando si allontana dal nido ostruisce l'accesso con terriccio, lasciando solo un piccolo foro per facilitare il

passaggio dell'aria. In tal maniera, oltre a occultare ai predatori il luogo di rifugio della prole, impedisce che i piccoli, già in grado di muoversi dopo la prima settimana di vita, possano uscire accidentalmente dalla tana.

I giovani raggiungono la pubertà tra i 5 e gli 8 mesi e può capitare che quelli nati precocemente riescano a riprodursi già lo stesso anno, sebbene la maggior parte di essi procreerà solo la primavera successiva.



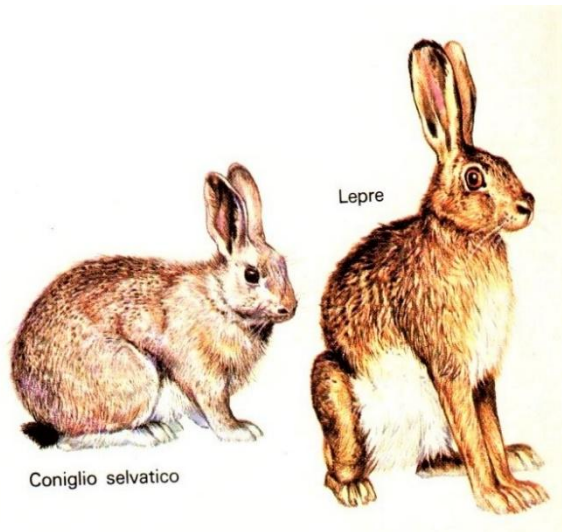
**La femmina prepara il nido per accogliere i piccoli nati scavando brevi gallerie che terminano in un allargamento a forma di camera. Il giaciglio è costituito da materiali vegetali vari (erbe, foglie, ecc.) e dal pelo che la madre si strappa dal petto e dal ventre. I piccoli nascono privi di peli, ciechi e sordi.**

### ***Rapporti con l'uomo***

Il Coniglio selvatico è il progenitore delle numerosissime razze domestiche da tempo allevate per le apprezzate carni, la produzione della pelliccia e l'utilizzo come soggetti da laboratorio per la ricerca biologica e farmaceutica. Le razze domestiche hanno caratteristiche peculiari che le diversificano in maniera apprezzabile dalla specie selvatica, tra cui le ridotte capacità sensoriali, il minor peso del cervello e del cuore, la minore lunghezza dell'intestino tenue e crasso, nonché una minore capacità di assorbimento dello stomaco e dell'intestino cieco. Come conseguenza di tali modificazioni le razze domestiche hanno perso gran parte di quelle caratteristiche atte a consentirne la vita allo stato selvatico. Non sono comunque infrequenti casi di riadattamento allo stato selvatico di individui domestici fuggiti da allevamenti.

A differenza degli altri Leporidi, il Coniglio selvatico può arrecare sensibili danni all'agricoltura sia attraverso l'attacco diretto alle piante sia sconvolgendo il terreno per costruirvi le tane. Quando esso viene introdotto dall'uomo in regioni ove non esisteva può diventare un vero e proprio flagello per l'economia agricola e forestale della zona. Un classico esempio è dato dall'introduzione del Coniglio selvatico in Australia, avvenuta nel secolo scorso a opera di alcuni coloni; la mancanza di predatori e l'abbondanza di cibo hanno consentito una moltiplicazione

eccezionale del nucleo iniziale di questo prolifico animale, tanto che è divenuto ben presto una calamità nazionale.



**Mentre nel Coniglio selvatico gli arti posteriori sono pressoché della stessa lunghezza di quelli anteriori, nella Lepre gli arti posteriori sono nettamente più lunghi. Anche le orecchie, nella Lepre, sono più lunghe e presentano la marginatura superiore orlata di nero. In posizione di sosta il Coniglio assume una forma più raccolta, mentre la Lepre sta più eretta.**

*Mario Spagnesi*